

The Address

BREAK-IN.
CURATED BY ARNOLD BRAHO
09.04.2022

TEMPORAL DISPLACEMENT

01.06.2022

Francesco De Bernardi,
Andrea Bocca, Marina
Cavadini, Beatrice Celli,
Francesco Cima, Lucia
Cristiani, Davide Dicorato,
Nicola Ghirardelli, Lorenzo
Lunghi, Giuseppe Di
Liberto, Edoardo Manzoni,
Ludovico Orombelli, Luca
Marcelli Pitzalis, Gaia De
Megni, Leonardo Meoni,
bn + BRINANOVARA, Marco
Rigoni, Giuliana Rosso,
Virginia Russolo, Riccardo
Sala, Adelisa Selimbasic,
Valentina Parati

THE ADDRESS
VIA FELICE CAVALLOTTI
BRESCIA, 25121

INFO@

ART GALLERY
5

PRIVATE VIEWS
THEADDRESSGALLERY.COM

The Address

BREAK-IN.
CURATED BY ARNOLD BRAHO
09.04.2022

TEMPORAL DISPLACEMENT

01.06.2022

During the opening in its new venues, The Address Gallery is delighted to present Break-in. Temporal displacement, offering a generational glimpse into a fragment of the Italian artistic scene of the nineties.

With the involvement of Francesco De Bernardi, Andrea Bocca, Marina Cavadini, Beatrice Celli, Francesco Cima, Lucia Cristiani, Davide Dicorato, Nicola Ghirardelli, Lorenzo Lunghi, Giuseppe Di Liberto, Edoardo Manzoni, Ludovico Orombelli, Luca Marcelli Pitzalis, Gaia De Megni, Leonardo Meoni, bn + BRINANOVARA, Marco Rigoni, Giuliana Rosso, Virginia Russolo, Riccardo Sala, Adelisa Selimbasic, Valentina Parati.

Break-in. Temporal displacement, curated by Arnold Braho, from an original idea by The Address, is a reference to a double time-lag: on one hand the need for a breach into the spaces of the gallery by the artistic scene, on the other hand the symptom of an arrhythmia, which is constantly looking to match the rhythm of memory, of nature, as the dissent and the escape from an institutional system that seems to be paralyzed. What seems clear from the start, within this time-lag, is the ongoing effort by the practices of the artistic subject on display, at the reliance on devices able to assess the memory and provide emblematic counter-models. The sabotage of tools of violence like weapons and pitfalls, the refusal of time itself in its 24/7 shape, highlighting the psychologic symptomatology; otherwise proposing maps and images that are rooted in the pursuit of a guidance, through natural elements and storylines, practices bend to abandoned traditions which have lost every symbolic significance.

Therefore, if there's no time common to different places, there's not even a unique time in a single space. And if the time itself does not depend upon where we're located, nor from the proximity of the masses, it does depend upon the rhythm in which we move in a certain time and place. A subjective rhythm which inevitably must come to grips with a historical, aesthetical, social and political inflexibility. Since the change can create the essence of an era, it is not given nor could be anticipated or delayed. It can only be formed through certain values that constitute a historical awareness of the subject, a conscience, albeit negative and productive, able to form the critical centre of society, able to express the possibility of a real antagonism towards it.

In occasione dell'apertura dei suoi nuovi spazi, la galleria The Address è lieta di presentare Break-in. Temporal displacement, offrendo uno sguardo generazionale su un frammento della scena artistica italiana nata negli anni '90.

Con la partecipazione di Francesco De Bernardi, Andrea Bocca, Marina Cavadini, Beatrice Celli, Francesco Cima, Lucia Cristiani, Davide Dicorato, Nicola Ghirardelli, Lorenzo Lunghi, Giuseppe Di Liberto, Edoardo Manzoni, Ludovico Orombelli, Luca Marcelli Pitzalis, Gaia De Megni, Leonardo Meoni, bn + BRINANOVARA, Marco Rigoni, Giuliana Rosso, Virginia Russolo, Riccardo Sala, Adelisa Selimbasic, Valentina Parati.

Break-in. Temporal displacement curata da Arnold Braho, a partire da un'idea di The Address, fa riferimento a un duplice sfasamento temporale: da un lato la necessità di un'irruzione da parte della scena artistica all'interno degli spazi della galleria, dall'altro il sintomo di un'aritmia che sembra incessantemente alla ricerca di allinearsi al ritmo della memoria, della natura, come del dissenso e della fuoriuscita da un sistema istituzionale che pare essersi paralizzato. Quel che appare chiaro fin da subito, all'interno di questo sfasamento, è il costante tentativo delle pratiche del soggetto artistico in mostra, al ricorso di dispositivi capaci di fissare la memoria e proporre contro-modelli rappresentativi. Il sabotaggio di strumenti di violenza come armi e trappole, il rifiuto del tempo stesso nella sua conformazione 24/7, mettendo in luce un'attenzione verso la sintomatologia psicologica; oppure proponendo cartografie o immagini che fondano le loro radici nella ricerca di un orientamento attraverso elementi e storie naturali, pratiche legate a tradizioni in disuso che hanno perso ogni significato simbolico.

Se non esiste quindi un tempo comune a diversi luoghi, non esiste neppure un tempo unico in un singolo spazio. E se il tempo proprio non dipende solo da dove ci si trova, né dalla vicinanza o meno delle masse, dipende allora anche dal ritmo in cui ci muoviamo in un determinato tempo e spazio. Un ritmo soggettivo che, per forza di cose, in questo caso deve fare i conti con un'irremovibilità storica, estetica, sociale e politica. Il fatto che il cambiamento possa costituire l'essenza di un'epoca, non è dato e non può essere né atteso né rinviato. Può solo essere costruito attraverso determinati valori che compongono una consapevolezza storica del soggetto, una coscienza, se pur negativa e produttiva, di costituire il centro critico della società, di esprimere la possibilità di un reale antagonismo verso di essa.

THE ADDRESS
VIA FELICE CAVALLOTTI
BRESCIA, 25121

ART GALLERY
5

INFO@

PRIVATE VIEWS
THEADDRESSGALLERY.COM